

# ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

SETTEMBRE - OTTOBRE 2023

€ 7,50 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, AUT. CIR/07/2010



## ANNIVERSARI

PIRASTRO  
compie 225 anni

## ARCHI IN FORMA

FRANCESCO MANARA:  
come affrontare  
concorsi e audizioni  
per orchestra

## GRANDI STRUMENTI

GUARNERI 'DEL GESÙ'  
"Violon du Diable"  
Cremona 1734

## ARCHI DI TEMPO

Incontro con  
FRANCESCO FILIDEI

*Ilya  
Gringolts*  
sensibilità e razionalità

IN COPERTINA



# ILYA GRINGOLTS

## Sensibilità e razionalità

di  
Mauro Mariani

Se si volesse tracciare in poche righe un ritratto di Ilya Gringolts - cosa non facile, perché la sua personalità è ricca e complessa e i suoi interessi sono molteplici - si dovrebbe innanzitutto mettere in rilievo come le sue interpretazioni siano un mix perfettamente bilanciato di sensibilità e di razionalità, di ricettività emotiva e di approfondimento analitico.

A questo si aggiunge l'attenzione alla filologia, che per lui non si restringe al purismo talvolta sterile degli strumenti "originali" ma è un mezzo per entrare più profondamente nel mondo delle musiche che esegue. La sua tecnica gli rende tutto apparentemente facile, ma non ci si aspettino da lui esibizioni virtuosistiche fini a se stesse, che sono assolutamente agli antipodi del suo modo di proporsi al pubblico, come appare evidente anche dai programmi dei suoi concerti, in cui certamente non mancano i grandi classici del repertorio violinistico ma ancora più frequenti sono le musiche rare sia del passato che contemporanee, che possono presentare difficoltà tecniche impressionanti ma sono ovviamente agli antipodi di quei brillanti pezzi virtuosistici che non dispiacciono a tante altre star del violino. Inoltre riserva una parte notevole della sua attività concertistica alla musica da camera, che ama al punto da aver fondato un suo

quartetto, come i grandi violinisti di un passato ormai lontano.

Si dedica con passione anche alla didattica, tenendo corsi in alcune istituzioni accademiche internazionali, tra cui l'Accademia Chigiana, dove la sua classe di violino si è affiancata da tre anni in qua a quella ormai storica di Salvatore

Accardo. A Siena è molto impegnato anche nell'ambito del Chigiana International Festival, dove quest'estate ha dato uno splendido recital che comprendeva la prima esecuzione assoluta dei *Sei nuovi Capricci e un saluto* di

Salvatore Sciarrino, e ha partecipato a vari altri concerti come membro di quei piccoli ensemble da sogno che i docenti della Chigiana formano volentieri tra di loro.

Lo abbiamo intervistato proprio a Siena, tra l'uno e l'altro dei suoi tanti impegni. Nonostante avesse poco tempo a disposizione, è stato sempre cordialissimo, gentilissimo e disponibilissimo. Le sue risposte vanno dritte all'essenziale e questa concisione fa emergere la sua personalità brillante ed acuta e le sue idee spesso anticonformiste, sempre interessanti. Tra parentesi, ha risposto direttamente in un buon italiano, che è una delle tante lingue che conosce.

Ricordiamo in due righe i suoi dati biografici essenziali: è nato nel 1982 a Leningrado (l'attuale San Pietroburgo) e li ha studiati violino e

---

**«Voglio rimanere curioso e cercare il repertorio sconosciuto o poco conosciuto ma anche sempre ritornare ai capolavori»**

---

# Dal Piemonte alla Germania, la lunga strada di PIRASTRO

di  
Bruno Terranova

**F**ondata nel 1798 da Giorgio Pirazzi come “Giorgio Pirazzi e figli”, lo storico marchio di corde Pirastro festeggia quest’anno i 225 anni di attività. Ripercorriamo questi due secoli e un quarto di storia con la Managing Director **Annette Müller-Zierach**.

**Buongiorno Annette, la vostra è un’azienda familiare, con oltre due secoli di storia. Può raccontarcene la nascita?**

«La nostra azienda, conosciuta oggi come Pirastro, è stata fondata nel 1798 da Giorgio Pirazzi come “Giorgio Pirazzi e figli”. Nel 2023 celebriamo quindi il 225° anniversario! Ma andiamo un po’ più a fondo nella nostra storia: **Giorgio Pirazzi** nacque nel 1766 a Domodossola, e si spostò a Napoli e poi a Roma per imparare l’arte della manifattura delle corde per strumenti musicali. Finito l’apprendistato in Italia, decise di trasferirsi in Germania, aprendo la sua fabbrica ad Offenbach. L’azienda

nota adesso come Pirastro crebbe lentamente e regolar-



mente negli anni, finché **Gustav Pirazzi**, nipote del fondatore, invitò il suo amico **Theodor**

**Strobel** a unirsi a lui come socio intorno al 1890. I soci decisero di combinare insieme le prime quattro lettere dei loro cognomi, creando il brand PIRA-STRO, così com’è conosciuto oggi. Dopo la morte di Strobel nel 1922, **Hermann Pirazzi**, figlio di Gustav, nostro nonno, assunse la guida dell’azienda fino alla sua morte nel 1976. Nei primi anni ’70 un grande aumento della domanda portò all’apertura di una seconda fabbrica in Germania. Nel 1992 i nostri genitori **Eva Pirazzi** (figlia di Hermann) e suo marito **Volker Müller-Zierach** assunsero la guida dell’azienda. Oggi io e mio fratello Henning siamo la



# La cornice che unisce mondi diversi: incontro con FRANCESCO FILIDEI

di  
Michele Marco Rossi

*Francesco Filidei è un assoluto protagonista della scena musicale internazionale: ha scritto per i principali ensemble e orchestre del mondo, le sue Opere sono state allestite dai Teatri di tutta Europa, per il 2025 il Teatro alla Scala gli ha commissionato una nuova Opera (Il Nome della Rosa), ma questa carriera non gli ha impedito di continuare a indagare sulle ragioni della musica e dello scrivere.*

*La sua musica è una ricerca sulle contraddizioni, i vizi e i tic, le illuminazioni e le aspirazioni del nostro tempo, e in questo incontro cerchiamo di approfondire meglio quelle che sono le motivazioni della sua poetica in costante trasformazione.*



# CONOSCI IL TUO ARCO

## consigli per i proprietari e gli utilizzatori di Archi in Pernambuco

**D**opo la Conferenza Cites di Panama (CoP19) dello scorso novembre, della quale abbiamo dato conto su Archi Magazine di gennaio-febbraio 2023, pubblichiamo su questo e sul prossimo numero degli aggiornamenti in materia di utilizzo del pernambuco brasiliano. In dettaglio, si tratta di due guide strutturate sotto forma di F.A.Q. che forniscono informazioni sull'uso negli archi per strumenti musicali nell'ambito del commercio internazionale e dei viaggi. La prima è rivolta agli utilizzatori/proprietari e la seconda ai produttori/venditori. Ciascuna guida è pensata per essere aggiornata nel tempo con nuove informazioni che potrebbero diventare disponibili. Queste guide fanno parte dell'impegno assunto dal settore musicale nel corso dei negoziati della CoP19.

# Violino Giuseppe Guarneri 'del Gesù'

## “Violon du Diable”

### Cremona, 1734

di  
Jason Price

*Fritz Kreisler se ne innamorò; Alfred Hill lo definì uno dei migliori Guarneri esistenti; Vuillaume lo ha messo alla pari con il Messiah e il Pucelle. Recentemente Tarisio ha venduto il Violon du Diable tramite vendita privata a un esigente collezionista e organizzatore di eventi musicali.*

Questo famoso violino di Giuseppe Guarneri 'del Gesù' prende il nome da un Balletto intitolato *Le Violon du Diable* che fu scritto da Cesare Pagni nel 1849. Il Balletto racconta di un giovane violinista che si innamora perduto di una donna che non lo ricambia. Il violinista chiede a uno stregone di lanciare un incantesimo sul suo violino in modo che il suono faccia innamorare la sua amata. E in cambio il violinista cede la sua anima al diavolo. Il Balletto debuttò il 19 gennaio 1849 all'Opera di Parigi. Il ruolo principale venne interpretato dal violinista, ballerino e coreografo francese Arthur Saint-Léon e il violino su cui suonava era il Guarneri del 1734 che divenne noto come il *Violon du Diable*.

Il Balletto ebbe successo, e Saint-Léon fu acclamato sia come ballerino che come violinista.

Il patto faustiano tra musicista e diavolo era un argomento già familiare al pubblico della musica classica. Si diceva che i virtuosi Giuseppe Tartini e Niccolò Paganini avessero entrambi fatto tale patto con il diavolo e il dramma ben si confaceva all'immaginazione popolare. Il poeta e critico Théophile Gautier tre giorni dopo la prima scrisse su *La Presse*:

«Una delle grandi curiosità di questo Balletto è sentire Saint-Léon suonare il violino non come un maestro di ballo, ma come un consumato virtuoso. Nelle sue mani non c'è nulla di dissimile da un violino dai poteri magici... Le Violon du Diable ha il fascino sia di un concerto che di un Balletto, la musica e la coreografia rivestono la stessa importanza, le dita di Saint-Léon sono agili quanto le sue gambe».

Tra il 1859 e il 1869 Saint-Léon prestò servizio come Maître de Ballet dell'Imperial Russian



# Note lunghe per la Nuova Era

di  
Alfredo Trebbi  
[www.alfredotrebbi.it](http://www.alfredotrebbi.it)

«**F**a le note lunghe». Indubbiamente una delle esortazioni che statisticamente l'insegnante esasperato rivolge più spesso ai propri riottosi studenti, volgendo gli occhi al cielo e colorendola magari con qualche oscura minaccia e/o scurrile – ma formativo – improprio di incoraggiamento. In ogni caso, un esercizio tra i più raccomandati agli strumentisti ad arco. Cerchiamo perciò di dare a questa esortazione una struttura più razionale evolvendola in un *esercizio per la Nuova Era*. Uno magari potrebbe pensare che le note più “lunghe” sono e meglio è. Sì, o meglio: nì. Il punto vero non è tanto la lunghezza, quanto la misura **PRESTABILITA**, che presuppone il controllo degli adattamenti del mezzo: l'arco. Una misura prefissata – cioè *n* tempi – implica specifiche modificazioni di peso e velocità, che il sistema nervoso deve prevedere e porre in atto. Stabiliamo anzitutto tre regole del gioco. Eccole: A) Utilizzare sempre **tutto l'arco**; B) Mantenere **una velocità di scorrimento uniforme** (N.B.: la corda dovrebbe restare in vibrazione); C) Utilizzare il **metronomo** (preferibilmente con un battito davvero lento). L'esercizio proposto prevede livelli di difficoltà progressivi, dunque va personalizzato ed affrontato con gradualità. Distingueri tre macro fasi (esempi musicali 1, 2, 3), più una fase zero, in ordine di difficoltà crescente.

Example 1: Musical notation showing a sequence of notes with fingerings 0 and 1, and the word "eccetera" below.

Example 2: Musical notation showing a sequence of notes with fingerings 2, 3, and 4, and the word "eccetera" below.

**FASE ZERO.** Arcate più lunghe possibile, a durata indeterminata, senza metronomo. Un obiettivo così indefinito non è molto efficace..., perché la sollecitazione del sistema nervoso risulta scarsa e lo stesso vale per il livello di attenzione. Per cui questa possibilità, a mio avviso non molto interessante, la escluderei: analizziamo piuttosto le tre evoluzioni, la cui premessa indispensabile è l'introduzione del vincolo, decisivo, ovvero le tre regole del gioco A, B, C appena citate: **tutto l'arco, velocità uniforme, metronomo lento**.

# Vita da concorrenti

di  
Francesco Manara

**Q**uest'estate come in ogni vacanza in cui posso permettermelo mi sono obbligato a lasciare il violino nella custodia con le corde abbassate per potermi "disintossicare" da un rapporto col mio vecchio compagno di vita che solitamente è una parte integrante del mio corpo per molte ore al giorno, quindi mi sono goduto mare, montagna e campagna insieme alla famiglia e ad amici, praticando i miei hobby preferiti e godendomi l'ozio, la buona cucina e alcuni libri. Tra gli altri ho voluto rendere omaggio al grande scrittore Milan Kundera scomparso da qualche mese riprendendo il suo capolavoro *L'insostenibile leggerezza dell'essere*, che ad ogni nuova lettura mi apre nuovi

